

GRUPPO SUL COUNCELLING

- D approfondire il pezzo sulle varie difficoltà per cui il counsellor fa un gruppo non omogeneo. Il confine difficile da stabilire. Il counsellor dovrebbe saper
- R punto nodale, come insegnare la consapevolezza dei propri limiti, deontologia e professionalità.
Definizione di:
- set
- Setting, necessità di una supervisione fin dall'inizio, così si riducono i rischi
Ad esempio l'operatrice che in un centro anziani si porta in studio privato i clienti per una terapia individuale. La supervisione fin dall'inizio è necessaria per evitare di scoprire lo sconfinamento dopo 3 – 4 mesi di lavoro individuale, quando il tornare indietro è problematico. I contesti individuali hanno probabilità maggiori di sconfinamento, è importante focalizzare fin dall'inizio dove va a operare il counselor.
Le tematiche che portano gli utenti sono prestazionali (Non riesco più a studiare, lavorare) o personali, però ognuno di noi ha difficoltà prestazionali.
Un contratto iniziale può essere il seguente: "Concordiamo 10 incontri per le tue difficoltà nello studio" = un buon contratto per evitare lo sconfinamento.
- D Come saper riconoscere le esigenze dell'utente nello svolgimento del contratto di counselling, lo svelamento ad un certo punto di problematiche personali. Ci sono fasi del contratto di consulenza analoghe a quelle di terapia? Quando si esplicitano le necessità di terapia dell'utente.
- R Nel contratto iniziale fin da subito.
- D In una comunità terapeutica?
- R E' una situazione diversa lavorare nello studio privato dal lavoro in una comunità terapeutica, dove nel contratto iniziale tu specifichi al soggetto che sarà sottoposto agli interventi di altri operatori, clinici. Sei in una rete, il lavoro del counsellor è utilissimo, fa emergere il bisogno di altri interventi specialistici.
- D mi colpisce il concetto di lavoro di rete, un concetto nuovo per me, i legami con altri professionisti, la questione dell'invio.
- R E' una collaborazione nei due sensi, non è limitata all'invio. Per un operatore, anche clinico, è comunque limitante lavorare da solo, per il counsellor il lavoro in rete è una necessità.
- D Ho capito con nel counselling il contratto viene prima del percorso, mentre nella clinica viene dopo. Nel counselling definisci subito con l'utente quello che farai e quello che non farai. Il gruppo di counselling si costituisce su un tema, nei tempi. Come faccio a distinguere una terapia focale dal counselling?
- R d'accordo sulle affermazioni, la definizione dei limiti è un aspetto più importante nel setting individuale. Nella supervisione dei counselor mi sono resa conto che il rischio c'era. In questo caso è il setting che aiuta, ad esempio in quello scolastico all'utente viene detto:
- ci vedremo per 3 – 4 colloqui
- tratteremo le tue difficoltà di studio
Stessa cosa ad esempio per un centro di ascolto, per cui l'utente sa quello che gli viene fornito.
- D Nella terapia focale si può usare la deconfusione? E' anche la metodologia che fa la distinzione.
- R Es. un trainee faceva l'esame di counselling e portava il caso di un lavoro dove aveva fatto mettere il Bambino sulla sedia davanti all'utente.
- D Perché punti sul setting di gruppo per prevenire piuttosto che sulla formazione professionale del counselor?
- R Ci sono cose che possono scappare di mano.
- D Di fronte a un utente ansioso, depresso che non se la sente di andare in terapia, si può inviarlo al counselling?
- R Bene il lavoro di supporto, di aiuto, però è utile chiarire: cosa vuole da te? Quanti colloqui e su cosa? L'alleanza con l'utente è diversa a seconda del contesto.
- D Mi pare che il tema emergente sia duplice, da una parte la correttezza per cui l'operatore fa di tutto per non danneggiare l'utente, dall'altro lo scontro tra "famiglie" professionali. Credo poco che il

gruppo eviti i rischi di sconfinamento. Sono piuttosto per regolare rigidamente la supervisione soprattutto all'inizio dell'attività.

R Il contratto nel counselling è necessariamente INIZIALE e verte su:

- durata
- problema focale
- sul qui e ora
- solo un problema specifico

D Importanza dell'analisi personale obbligatoria per il counselor nella formazione.

R Utile lo schema di Novellino sulle differenze tra Terapia e counselling.

Importanza del lavoro di rete.

Importanza che il rapporto tra terapeuti, specialisti e counselor sia nelle due direzioni, che non si limiti nell'invio di utenti da questi ultimi ai primi.

RIFLESSIONI SUL COUNCELLING

Contenuti e tematiche emerse nel lavoro di gruppo

FORMAZIONE

- titolo di studio per accedere, praticamente chiunque può iniziare la formazione
- quanti anni: due – tre
- quali e quante materie
- analisi personale del trainee, consigliata/obbligatoria
- molto lavoro sul set, setting, deontologia e professionalità dell'operatore

L'INVIO

- attualmente il counsellor funziona da filtro per l'invio ad altri specialisti
- sarebbe importante che anche gli specialisti, rilevato il problema dell'utente, lo inviassero al counsellor

LA POSIZIONE LAVORATIVA

- importante l'inserimento in una rete di operatori, la condizione migliore è quella di lavoro in una struttura, tipo comunità, consultorio ecc..
- se opera da solo deve costruire una rete di specialisti di riferimento, come d'altra parte è consigliato e utile per il terapeuta clinico che lavora in uno studio privato.

L'OFFERTA AL CLIENTE

- nel counselling il contratto viene prima dell'intervento, al contrario di quanto avviene nel campo clinico
- è importante e collegata alla definizione stessa del campo di intervento del counsellor
- "Ci vedremo per 4-5-10 incontri"
- "Tratteremo questo tema", problemi prestazionali
- lavoro sul qui e ora
- solo un problema specifico prestazionale
- invio eventuale a specialisti qualora emergano problematiche personali

INDIVIDUALE O GRUPPO

- è preferibile il gruppo, omogeneo, a tema
- in individuale è difficile rimanere focalizzati sul tema, sono facili gli sconfinamenti

PUNTI PROBLEMATICI

- il confine con il campo clinico: importanza del setting e del contratto iniziale
- la durata dell'intervento e la focalizzazione su un tema sono i punti nodali
- la supervisione puntuale fin dall'inizio è necessaria/obbligatoria
- il counsellor deve condurre il primo colloquio con particolare attenzione all'emergere di problematiche personali
- la metodologia fa la distinzione (Es. un trainee faceva l'esame di counselling e portava il caso di un lavoro dove aveva fatto mettere il Bambino sulla sedia davanti all'utente.)
- il gruppo omogeneo focalizzato su un tema è un utile strumento, con il suo setting, per prevenire gli sconfinamenti.
- il counsellor è sottoposto ai giochi e ai tentativi di manipolazione degli utenti come il terapeuta (Es.
D Di fronte a un utente ansioso, depresso che non se la sente di andare in terapia, si può inviarlo al counselling?
R Bene il lavoro di supporto, di aiuto, però è utile chiarire: cosa vuole da te? Quanti colloqui e su cosa? L'alleanza con l'utente è diversa a seconda del contesto.)
- al di là della correttezza del counsellor, sotto sotto c'è anche un conflitto tra famiglie professionali.
- Al di là del setting, individuale o di gruppo, la garanzia per l'utente deriva da una puntuale supervisione fin dall'inizio del counsellor